

AZIONE

SOCIALISTA

Uomini siate e non pecore matte.

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.

ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione Socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione
Via Ferrante Fornari N. 22-bis - BRINDISI

La nostra tattica

L'ultimo trionfale sciopero politico italiano, ha dato causa vinta alla teorica intransigente. Così è purtroppo (1); e centomila ragionamenti a base di dialettica turatiana, non valgono mai la eloquenza del fatto. Il proletariato adunque se vuole per davvero incamminarsi per la via della sua emancipazione, non deve mai confondersi con la borghesia neppure quando questa dice di fare o fa veramente gl'interessi di lui. Ciascuno deve camminare per la sua via e pensando ai fatti propri, tenendo sempre ferma nella mente questa dura realtà: che i fatti del proletariato cioè i suoi interessi sono in eterno stridente, irriducibile antagonismo con quelli della borghesia.

Io non mi sorprendo quando il capitalismo trova nei suoi governi di classe lo sgerro pronto ad ammazzare il lavoratore quando reclama un più umano trattamento od anche, come a Castelluzzo, quando discute pacificamente in casa sua, sui suoi interessi. Quello invece che sorprende, che nausea è vedere che c'è ancora della gente che sul sangue dei nostri fratelli crede di poter passare sopra con una platonica protesta insorta sui giornali o mandata all'On. Ciancheri perchè sia messa sotto il naso dell'On. Giolitti. Evvia! non si è visto omai che delle proteste e delle interrogazioni parlamentari del genere il governo se ne ride omericamente? E qui cade acconcio osservare, alla stregua dei fatti, come sul sistema parlamentare, il partito veramente socialista non può fare — almeno per ora — grandi assegnamenti, essendo il parlamento un organo di classe in cui la borghesia grassa è la sola veramente e largamente rappresentata. Dai banchi della Camera adunque non si può che far sentire al capitale che tiene le fila dei pubblici poteri, la voce proletaria che reclama i suoi diritti. È un posto di combattimento e di controllo, ma non di grande efficacia, perchè lì dentro il numero ci sovrasta e si impone contro le aspirazioni proletarie. La vera forza del partito socialista è nell'anima proletaria, è fuori perciò dei parlamenti, dei poter costituiti a base di una classe avva'aria. È al popolo adunque che il partito deve rivolgersi, alle

(1) Purtroppo (1) (N. d. V. V.)

fresche, sane e rigeneratrici sorgenti dell'anima collettiva e generosa del popolo che soffre che sente o cho palpita, e che sa dire, come in quest'ultimo trionfale sciopero, ai suoi massacratori: **Basta!**...

Modica, Settembre 1904

Avv. CORRADO DI LORENZO (1)

(1) Al valoroso nostro compagno, del quale dividiamo i criteri esposti nel superiore articolo, i nostri ringraziamenti e l'augurio che voglia spesso scrivere su questo foglio. (N. d. V. V.)

A colpi di randello

Una protesta... allegra.

Scrivere i Colpi di Randello è talvolta un mestiere che ha... i suoi incerti. Ricordata quel trafiletto « Il Gran Diffamatore » dove parlo di Enrico Ferri e delle corazze di burro chiedo: « E nel caso d'una guerra eventuale? Via, gli italiani a certe sorprese sono abituati — Novara, Lissa, Custoza, Adua, Abba Carima informino ».

Orbene, un Anonimo non per virtù (perché dunque?) mi manda una lettera contenente un sacco di improprietà al mio indirizzo, ripetendo le solite giaculatorie stereotipate: senzapatria, scamiciati, scalzacani, denigratori dell'onore (III) nazionale.

S'intende che quei confettini monarchici mi lasciano più allegro del solito; e se ne parlo in questa rubricchetta è perchè l'opinione del sullodato anonimo coraggioso è condivisa da tutti i nostri monarcheggianti. Per queste vesti dell'onore nazionale e... della saccoccia individuale, noi socialisti siamo dei scalzacani e dei senzapatria perchè i tumori cancerosi che affliggono la suddetta vorremmo senza preamboli tagliar via; noi siamo denigratori dell'onore ecc. perchè sputiamo in faccia alla borghesia affaristica, dei muletto e delle corazze di burro, tutte le sue sozze vergogne che non sono, no, vergogne nazionali, poichè la maggioranza della nazione non le commette ma ne rimane vittima. E' la solita storia: quando, 3 anni or sono, lo stesso Ferri dalla Tribuna parlamentare schiaffeggiava i rappresentanti politici del mezzogiorno e bollava le cricche infedate nei nostri comuni, i vari luridi Scarfoglio di tutte le gazzette poppanti alle turgide mammelle dei fondi segreti, cercarono di travisare il concetto del Ferri additandolo come denigratore del Mezzogiorno.

Ma oramai queste misere arti hanno fatto il loro tempo, tanto vero che l'Anonimo non per virtù... coraggiosamente scrive un'innocua quanto maleducata lettera al sottoscritto ma non ha avuta la faccia tosta di pubblicarla in un qualunque giornaleucio milito-succhio-patriottardo!



Gazzarra repubblicana.

La stampa repubblicana lancia i suoi strali — che vorrebbero essere terribili ma sono altrettanti innocui — credete contro la monarchia? oibò! bensì a quel giornale prezzolato che chiamasi Avanti! e a quel diffamatore sistematico ed impenitente succhione del suo direttore Ferri. E sapete perchè? Pei medaglioni dei 508 moribondi tra i quali sono dei repubblicani per modo di dire. Se la passione non acciecase gli amici repubblicani essi dovrebbero essere grati all'organo del P. S. I. della sua campagna epuratrice. L'Avanti! non ha censurato il P. Repubblicano ma alcuni tra i suoi peggiori uomini che sono disdoro del partito, ove, purtroppo! capeggiano. E prova ne sia il fatto che quando venne la volta dell'on. Vendemini ebbe parole di lode calda

e sincera. Riguardo allo sciopero generale, ove il gruppo parlamentare repubblicano brillò per il suo assenteismo — giornali come « 1799 » ed altri rimbeccano additando 6 o 7 rappresentanti politici della repubblica dimenticando che costoro sono quasi 30 e che tra questi, quelli attaccati precedentemente dall'Avanti! si mostrarono quale il nostro fratello maggiore l'avea descritti.

Il fatto vero poi è questo: il Partito repubblicano è un vecchio glorioso partito che vive di... tradizioni, spesso astruendo dall'ambiente odierno ove la titanica lotta tra capitale e lavoro primeggia ogni altra cosa ed ove non si può progredire e svilupparsi nutrendosi d'idealismo mazziniano, che non contenta certo la borghesia e ne può appagare il proletariato che con nuove armi si prepara a conquistare ben nuovi e più larghi orizzonti. Per cui il P. R. attraverso un periodo di crisi che lo porterà alla liquidazione se non saprà trovare un orientamento moderno all'esplicazione della sua attività.

Ci vuol altro che impermalirsi per le serene critiche dell'Avanti!

Ignis

Il disastroso nuovo trattato commerciale italo-austriaco

Il mezzogiorno sacrificato

Scrivono da Vienna all'Avanti!:

Intorno al nuovo trattato commerciale italo-austriaco sono in grado di fornirvi notizie precise, sicure, che assolutamente non temono smentita alcuna; essendo attinte a fonte ineccepibile e riferentesi in modo particolare alla clausola sui vini.

La clausola rimarrà in vigore unicamente sino al 31 dicembre prossimo per 450 mila ettolitri di vino bianco da taglio, godrà pel dazio ridotto di 16 franchi all'ettolitro. Dal 1° gennaio 1905 sarà inaugurato un dazio di frontiera proibitivo di 64 franchi all'ettolitro per qualsiasi qualità di vino importato, ciò che significa che dal primo gennaio prossimo in Austria non potrà entrare più neanche un ettolitro di vino italiano, il cui smercio sarebbe impossibile, perchè il vino indigeno costa già meno del solo importo del dazio doganale imposto all'importazione di vino italiano.

E c'è ancora di peggio! Nei tre mesi di regime doganale di favore che ancora rimane all'esportazione vinicola italiana in Austria non si riuscirà a collocare tutti i 450 mila ettolitri accordati nel nuovo trattato e che già rappresentano meno della metà di quanto ciascun anno si importava in Austria dall'Italia; ed inoltre, nel nuovo trattato il dazio di 16 franchi l'ettolitro è concesso solamente per i vini che arrivano in Austria per ferrovia e senza facilitazioni nelle tariffe di trasporto, e per il vino spedito per via marittima, invece, vigerà fin da ora il dazio proibitivo di 64 franchi l'ettolitro.

Come vedete anche i 450 mila ettolitri concessi per quest'anno nel nuovo trattato restano solo pel protocollo del medesimo, sulla carta, perchè si ridurranno ad una quantità derisoria, data la ristrettezza del limite di tempo accordato e la inibizione del trasporto marittimo, che è il solo conveniente, perchè a più buon mercato.

Fin da ora, adunque, il Mezzogiorno vinicolo può ritenersi sacrificato dal

nuovo trattato, i cui negoziati furono pure inaugurati con la solenne promessa da parte del governo, e del ministro Luzzatti in ispecie, che gl'interessi del Mezzogiorno sarebbero stati particolarmente tutelati!

Cosa avverrà nelle Puglie, già gravemente funestate dalla crisi quasi ventennale della sovrapproduzione vinicola, e dove in conseguenza di questo nuovo ristagno della produzione vinicola si aumenterà il disagio dei piccoli e medii viticoltori livragati dal fiscalismo e dall'usura, e quindi si aumenterà la dissociazione spasmodica, la squallida miseria proletaria... mentre il grano, come nell'inverno 1897 e primavera 1898, aumenta di prezzo continuamente per la scarsità internazionale del raccolto, senza che la classi dirigenti italiane mostrino alcuna intenzione di diminuire il dazio catenaccio?

In Italia così andate allegramente verso la riproduzione del 1898, e sarebbe necessario che il partito socialista italiano fin da questo momento lancia da un capo all'altro del paese un sonoro allarme, per stabilire fin da ora le responsabilità eventuali di chi, potendo, non volle a tempo evitare nuovi lutti, nuove vergogne nuovi orrori alla patria nostra!

I commenti al prossimo numero.

N. d. R.

PER LA LIBERTÀ IN ITALIA

La bomba vindice che ha ridotto in pezzi il ferocissimo sicario di Nicola II ha commosso, sino al profondo del cuore, i sovversivi italiani di tutte le gradazioni, i quali con circonlocuzioni più o meno circospette han press'a poco espresso il loro pensiero unanime nel giudicare « nemesi fatale ed augurale » quella piccolissima bomba efficace e potente e nell'imprecare ancora una volta, con la prolue retorica che è caratteristica degli snervati latini, contro la maledetta tirannide czaresca.

È bastato l'annuncio della rottura delle relazioni diplomatiche della repubblica rivoluzionaria col Vaticano perchè, un grido di gioia sorgesse spontaneo da tutti i petti.

Basta la notizia che a Trieste è stato sequestrato il « Piccolo » che a Vienna è stato arrestato un individuo con un fazzoletto tricolore in tasca, che nella Spagna i gendarmi hanno caricata la folla, che in Turchia s'è commessa una delle solite atrocità, ed ecco tutte le oche, sovversive o no, a gridare in coro contro le infamie, che contro la libertà, si comettono fuori d'Italia.

Viceversa se un prefetto d'Italia, come diceva Dario Papa, non ordinasse, ma semplicemente invitasse tutti i cittadini di una qualsiasi città italiana a farsi tagliare... il necessario, vedremmo l'80 per cento a fare i pugni per contendersi l'onore di arrivar primi a deporre il nobile e virile sacrificio sul tavolo del principio d'autorità. Così è e magari non fosse.

*
**

Si tratta di libertà di riunione? È sancita dallo Statuto, ma è alla mercé dei poliziotti grandi e piccini i quali la concedono o la permettono, quando a loro paia e piaccia e dietro il paravento di quella *summa lex*, di quel *sacrum numem* che è l'ordine pubblico, stracciano lo Statuto, calpestando la legge e fan del licito libito.

E contro l'abuso e il sopruso si ripete, monotona, inutile, ridicola, aspettata, ritmicamente ripetuta, la protesta retorica.

Si tratta di libertà di stampa? Peggio che peggio. L'unica legge che la regoli è la testa bislacca dell'assortimento vario dei regi asini sparsi per la penisola. Oggi è un giornale repubblicano che Cisotti sequestra, perché v'è la parola *re pubblica*, domani è lo stesso Cisotti che sequestra un giornale anarchico, che rapina un giornale redatto appositamente con articoli già pubblicati e passati; poi un altro Cisotti (è una razza asinina che ha esemplari in tutte le Procure) che sequestra dei versi non per il contenuto, ma perché si intitolano *canto*, o un libro sol perché è dedicato ai fanciulli, o un giornale perché chiama Pio X col suo nome, o dimostra scientificamente l'ufficio della religione falsa e bugiarda e così via, tanto che è peggio che portar cretini in Procura continuare nella esemplificazione dei delitti contro la libertà di stampa che si ripetono ogni dì in Italia.

E l'applicazione della giustizia? Non parliamone, noi non abbiamo nemmeno un Magnaud, ma giudici e tribunali che assolvono commendatori ladri e condannano a mesi ed anni il disgraziato che ha rubato un pugno di legna secca o un paio di scarpe sdruscite. Eppoi v'è sempre il famoso articolo 247, col quale, *nulla dies sine linea*, si persegue il libero pensiero.

Si tratta della libertà di sciopero? Allora avete quella coroncina che va da Berra a... Castelluzzo.

E la libertà di parola?

Il primo imbecille che abbia un basto tricolore a tracolla o una lucerna in testa, senza capir nulla, senza autorità morale, senza cultura, sol perché ha con sé la forza di uomini armati, vi toglie la parola, vi arresta, vi porta in prigione.

Testuale: io una volta sono stato interrotto da un delegato perché ho citato un proverbio - piove, governo ladro -. E se qualcuno volesse prendersi il gusto di citare aneddoti di questo genere, ne salterebbe fuori il più perfetto trattato intorno alla cretineria di certe categorie umane.

E fermiamoci qui, per pensare che anche in Italia vi son infinite sezioni della *Associazione del Libero Pensiero*. Capisco tutta l'importanza di una Associazione internazionale diretta a combattere la terribile associazione del dogma e della ignoranza, ma noi italiani, nel caso nostro, mi sembra che prima d'ogni altra cosa dovremmo rivolgere l'azione e l'attività a difendere il pensiero nostro libero contro coloro, uomini, autorità o istituzioni, che con la violazione della legge, con la sopraffazione del diritto, con l'insulto alla scienza, ai tempi, alla civiltà, ce lo comprimono peggio che in Russia.

Di fronte a questo stato di cose cronico che cosa fanno i sovversivi?

I repubblicani si accontentano della invettiva sarcastica o scettica o... bovia. Gli anarchici non han libera nemmeno la protesta scritta, perché il Fisco rapace li adunghia sempre, irremissibilmente appena alzan la voce.

I socialisti rivoluzionari protestano... come possono o come fan gli altri: i riformisti non degnan parlare di queste

bazzevole. Che il troppo scoppi e che il soverchio rompa il coperchio comincia ad apparire non solo da qualche voce isolata, ma anche da qualche protesta collettiva. Infatti, ed è il primo esempio questo in Italia, l'altro di vi fu a Genova, promosso dal gruppo antimilitarista un Comizio contro il sistema del sequestro perpetrato a scopo di rappresaglia politica. Ma chi s'è degnato parlarne? L'iniziativa non è uscita dalle mura della Superba.

Vi fu un tempo — e allora non v'erano ancora i cento eroi dell'Estrema, nè i fasti de l'ostruzionismo, nè la rivoluzione parlamentare, nè l'alba di regno — in cui Cavallotti ebbe la infelice idea generosa di una *Lega in difesa della libertà*. Sarebbe assai più opportuno ora, se quel mezzo volesse, inteso come lo dovrebbero intendere i sovversivi d'Italia.

Ma una reazione, comunque, si impone, per logica necessità, per coerenza. Il popolo italiano — tipo perfetto di eterno e bonario Pantalone è troppo stircchiato dalla fungaia dei partiti e dei politicanti che vogliono monopolizzare il « bene, la redenzione popolare »; donde, si capisce, ne viene una distrazione enorme di forze, sciupio pazzo di energie, sfruttamento organizzato di principi e di ideali a suon di tamburo, mancanza di direttiva, sfiducia crescente, e l'inerzia e l'acquiescenza come risultante, la distruzione colposa delle sane energie rivoluzionarie del popolo che pur ripete « che non la può durare », mentre i filosofi del comodo positismo, gente che sta bene, s'adagia alle parvenze e prodiga oppio nei trivii e nei quadri e incosciamente fa che « la duri ».

Il rimedio? Io non mi stancherò di dire una verità che balza lampante dalle cose; l'unico rimedio contro la cacchessia politica che ogni cosa pervade sta nella *unione dei partiti rivoluzionari e nel programma d'azione*.

Contro la baldanza delle forze naturalmente conservatrici, contro la fiacchezza, stistema scettico e sogghigna = te di quei regolatori Roschopf della rivoluzione che sono i riformisti di qualunque scuola, dalla socialista alla cristiana, deve insorgere, pena un delitto di cui a suo tempo il popolo cercherà i responsabili.

La *unione dei partiti rivoluzionari*, questa la proposta pratica, come conclusione: una intesa fra repubblicani, socialisti, anarchici, fra coloro che si senton tali alla presente politica di brago e di lupanare, un'intesa per mezzo della *stampa* oggi, per mezzo di un *Congresso* domani, quando la necessità di questa nuova forma d'azione sarà stata capita, come l'unica possibile reazione all'odierno marasma sovversivo.

Materia del Congresso: un chiaro, esplicito *programma d'azione*; scopo: ottenere, reclamare, imporre il rispetto a quelle libertà che sono sancite dallo statuto e dalle leggi che sono indicati dai tempi, dai bisogni, dalla psicologia, dall'incoercibile nuovo che penetra nella coscienza e nel sangue delle masse.

I superuomini e i patentati ci accuseranno disdegnosamente di confusionismo e di semplicismo, essi, che dottori in legge, prevedono possibile un rinnovamento solo quando l'ultimo contadino delle Puglie, o l'ilota del Veneto o il caruso della Sicilia saranno anch'essi laureati in ambo le leggi.

Ma noi che — modestia a parte — crediamo di sapere un pò di storia, diciamo: Vogliamo, come fino ad oggi star sempre alla retorica; all'innocente protesta, al rumoroso, ma innocuo Comizio, alla Babele polemica, alla contemplazione dell'ombelico?

Benissimo; ma allora lasciate fare

a Giolitti col nuovissimo blocco borghese e guardatevi bene dal protestare contro lo czar, il papa, l'austriaco o il sultano.

Sarebbe una ciurmeria.

OTTAVIO DINALE

Che cosa vuole il prof. Dinale? *L'unione dei partiti rivoluzionari per un comune programma d'azione*. D'accordo. Ma ci saprebbe dire il Dinale in che consista questo *programma d'azione*? Intende egli l'insurrezione a mano armata?

Saremmo grati al chiaro autore se ci degnasse d'una risposta.

V. V.

CORRISPONDENZE

Torre S. Susanna

Miglioramento ottenuto dalle contadine — Propaganda socialista — Sciopero di preti.

(Reno) Le nostre contadine addette alla manipolazione dei fichi secchi, il 21 del mese scorso, avevano proclamato lo sciopero, per ottenere un più equo orario di lavoro ed un aumento sulla mercede giornaliera. Difatti coadiuvate dal compagno Ricci esse presentarono un memoriale ai padroni e coll'intervento del Sindaco si stabiliva l'orario dalle 6 alle 18 con una ora di riposo, mentre prima, le poverette dovevano trovarsi al lavoro alle 4 del mattino e smettere quando piaceva a lor signori non mai prima delle ore 21. Così, hanno ottenuto la sola diminuzione di circa 5 ore di lavoro penoso, non ottenendo l'aumento perché esse fresche al movimento di organizzazione si accontentarono di aver strappato soltanto sì lieve miglioramento.

**

Domenica scorsa, al mattino si recarono ad Erchie il compagno Palumbo di Manduria ed il compagno Ricci di Torre, perché quei contadini li avevano invitati per una conferenza di propaganda da tenersi in piazza: quando il Sindaco — sempre assente in simili circostanze — faceva sapere a mezzo dell'assessore, che la conferenza non poteva tenersi altro che in un locale aperto al pubblico.

In tutti i modi la conferenza ebbe luogo nel vasto androne del palazzo Cantore. Nel pomeriggio il comp. Palumbo parlò per circa due ore nel vastissimo locale della Lega Contadini di Torre, alla presenza dei contadini e contadine e di persone appartenenti a diversi ceti sociali.

Una giornata d'ottima propaganda sebbene fosse giorno di festa clericale.

**

Dopo la conferenza ebbero a constatare che i seguaci la processione erano in ben pochi, e mentre i contadini accompagnavano i compagni di Manduria e di Oria a dargli il saluto di presto arriverci, ebbero ad osservare, che i preti e i frati zoccolanti capitanati dall'arciprete; avevano abbandonata la loro *protettrice* in segno di protesta — non per i caduti del piombo giolittiano — ma perché la processione andava troppo a passi lenti, *secondo loro*. Quindi sciopero di preti perché il lavoro faticoso del succolento pranzo del mezzodì non permetteva alla *pinguedine* pretresca camminare troppo a lungo. Tale atto fece irritare la parte credente del paese che ad ora tarda (e parecchi) si recarono in chiesa a gridare abbasso l'arciprete, fischiaandolo sonoramente. Per l'intervento dei Reali Carabinieri, i quali misero al sicuro il sultato arciprete, dall'ira dei creduloni, non si ebbero incidenti spiacevoli.

Quando avranno fine cotesta specie di uomini allegri???

Intanto noi, ad onta della bile clericale e di tutte le forcaiolerie locali, proseguiamo impavidi, nella propaganda di redenzione proletaria, e della libertà dal servilismo cattolico.

Oria

A causa del ciclone del 21 settembre 1897, una giovane rimaneva vedova. In questi giorni la povera vedova col massimo stupore di tutti, dopo sette anni dà alla luce un bel bambino. Tale fenomeno ha talmente impressionato l'animo di que-

sta Giunta Municipale che riunita quasi d'urgenza, la classificava fra i vaiolosi (senza vaiuolo) con un sussidio di centesimi 35 al giorno. Noi plaudiamo a quest'atto nobile della Giunta e la additiamo come esempio non solo alle autorità superiori, che dormono, ma anche a questi esausti contribuenti, i quali lavorano, lavorano per pagare le tasse, per poi sussidiare le prostitute. Speriamo che sia questo caso solo.

**

Un tal Gattino, proprietario di una masseria in questo agro, che tiene dato ad affittarsi, intima ai suoi coloni che tutta l'uva, essendo l'apprezzamento tutto vineato, l'avrebbe acquistata lui al prezzo di L. 6 al Q.le, come infatti ne prese una quantità.

Quando quei poveri coloni avevano rifiutate le richieste di negozianti, appunto ciascuno i giorni della vendemmia; ecco che il loro signor Padrone, piccolo Gattino, giocando di coda fa loro sapere ch'egli non acquisterebbe più l'uva se non da quelli in arretrato ai pagamenti del canone ed al prezzo di sole L. 5 al q.le e fino alla concorrenza del rispettivo dare di ciascuno, minacciandoli anche di sequestro conservativo caso mai qualche uno non credesse. Che se poi volessero dare tutta la produzione l'accettava lo stesso alle condizioni che il dì più dovesse rimanere in conto alla scadenze future, senza tenere nessun conto dei pagamenti anticipati. Tale misura però il Gattino non la tiene per gli arretrati pei quali fa pagare l'8 0/0 d'interessi ad un canone troppo caro non esclusa una fondiaria eseguita a suo vantaggio, per quei coloni che non hanno strumento.

Intanto quei poveri coloni presi così a corto e mancanti di recipienti pel mosto, hanno dovuto abbassare la fronte e farsi prendere in trappola dal Gattino.

**

Si deplora da questi cittadini, come quest'assessore alla P. U. non vigila affatto l'esecuzione del contratto della neve. L'appaltatore mentre da una parte tiene aperto il locale di vendita, dall'altra poi non fa trovare nessuna persona addetta alla vendita. E così pur essendoci, la neve manca.

Latiano

(Leop. Cavallo) Sig. PREFETTO, alla epidemia finanziaria del Comune si vuole aggiungere quella *vaiuolosa*? Non ci mancherebbe altro se non la decimazione della popolazione a mezzo della infezione morbosa. Quando non mai si resterà più in pochi, specie lo stravagante dire di certuni borghesi; che essendo in molti, il vivere non basta per tutti (però alle pance loro non è mai scarso), cocciché secondo la teoria di quei signori, fa comodo il non *denunziare* nulla di quanto succede alla S. V., nè tampoco isolare *quelle famiglie dove ci si è radicata quella brutta semenza, proceduta con ragazzo morto*, giusto che infettata la popolazione ne resterebbe diminuita; e così i rimanenti, sempre secondo la ciuccesca loro teoria, godrebbero... le agiatezze (?) (piuttosto le miserie).

Ma, sig. Prefetto, i denari dei contribuenti che si spendono per tenere, tanto le Guardie, quanto i medici condotti e sanitari, onde vigilare, assistere, denunziare ed evitare pericoli sulla popolazione, dite, è giusto che si spendano così senza ricavarne profitto? Non era dovuto al medico curante avvertire subitamente senza perdita di tempo alle Autorità superiori che il vaiuolo ha incominciato ad installare le sue radici da circa 40 giorni, attaccando altri due ragazzi nella famiglia dove la scorsa settimana si ebbe il morto, senza che il medico curante Dott. Cervellera e per aggiunta medico condotto, ne facesse consapevole nemmeno fosse il locale R. Commissario? Così si tutela la salute pubblica?

Il loro interesse, sig. Prefetto, è quello di scagliarsi contro i socialisti, quali organizzatori della classe lavoratrice, classe in maggioranza *nullatenente* e che ne potrebbe fare a meno di agitarsi, una qualvolta di tasse non ne paga nessuno, ma piuttosto sono i borghesi che contribuiscono a tutto, dicono sempre loro, sig. Prefetto. Invece dalla relazione Ru'ini si ri-

leva che i proprietari di case e terreni pagano solo al governo L. 190 milioni, mentre dalla classe che nulla possiede ricava la bella somma di 800 milioni. E sono i borghesi che pagano le tasse signor Prefetto? Preghiamo la S. V. a provvedere sul serio e dare energici ordini, perchè quelli che più ne soffrono di tali infezioni è appunto quella classe nullatente, che per forza ne dovrà stare in mezzo, mentre la classe aristocratica se la svigna in altri luoghi o nei casini di campagna a villeggiare. Provveda, provveda, sig. Prefetto, non solamente dev'essere prendere provvedimenti quando trattasi di tenere dei pacifici Comizi pubblici per reclamare, o miglioramenti per la classe lavoratrice, o per la liberazione di poveri reclusi condannati dai tribunali giberna, come avvenne domenica 25 scorso che la S. V. proibì per ordine pubblico l'annunziato Comizio Pro-Vittime politiche.

Comizio iniziato dalla Lega Contadini di Lattiano.

Domenica scorsa 25 essendo stato proibito il Pubblico Comizio Pro-Vittime Politiche, nel quale dovea parlare il Segretario della Camera di Lavoro: V. Vacirca, venne invece fra noi il compagno F. Assennato; che dopo un andirivieni del compagno Cavallo, e chiamato ora da uno, ora dall'altro rappresentanti la pubblica sicurezza e interessatosi anche lo stesso Assennato, infine il R. Commissario concesse di tenerlo in piazza, cambiando però l'argomento. Che bel Governo liberale... Infatti aperto il Comizio il Campagno Cavallo fece notare le ragioni della proibizione. Poi seguì l'Assennato, facendo la storia di diversi argomenti, anche municipali, dove illuminò a chiare note, che mediante l'organizzazione, tanto la classe lavoratrice quanto i piccoli proprietari possono essere rispettati nei loro diritti e nei loro interessi. Fu molto applaudito.

S. Pietro Vernotico

26 sett. — (T.) Ieri ebbe luogo una imponente dimostrazione cui presero parte ben 2000 persone, con a capo le quattro bandiere rosse della Lega contadini, Lega femminile, Lega muratori e sezione socialista e con l'intervento della banda musicale di Brindisi che tra applausi scroscianti suonò l'Inno dei Lavoratori. La dimostrazione percorse le strade principali del paese e pot sostò innanzi la sala della Lega contadini, ove si tenne il Comizio pro-vittime politiche.

Parlò prima l'avv. Latilla, il quale tenne un discorso d'indole educativa che fu applaudito alla fine.

Parlò poscia interrotto da applausi frequenti e con forma fiera e violenta il Segretario della Camera del Lavoro, V. Vacirca, che s'ebbe un'interruzione dal delegato di P. S. quando chiamò Giolitti primo mascalzone d'Italia, ladro della Banca Romana, corruttore del popolo italiano, premiatore degli assassini proletari, ecc.

Quando accennò ai fatti di Milano ('98) e alla onorificenza che Bava Beccaris si ebbe dal re buono, un prof. Melli gridò (ma vi fosse stato un cane ad imitarlo!): *viva il re! viva l'esercito!* — La maggioranza dei presenti — tra questi vi erano molti borghesi — protesta al grido di *viva Ferr!* e fischiano. Il Vacirca raccolse l'interruzione, ed ottenuta la calma rispose: « Sì, viva l'esercito, diciamo anche noi — perchè è costituito di proletari — quando questo risponde alla sua nobile funzione di difensore della patria; ma quando deve essere uno strumento di classe per massacrare i lavoratori che sulle piazze chiedono pane, allora, noi gridiamo con tutta la forza dell'anima nostra: *abbasso i massacratori! abbasso gli assassini!* » (applausi frenetici, grida di *abbasso gli assassini!*)

Dopo il Vacirca — che parlando delle vittime politiche, v'incluse anche i poveri contadini di Giarratana, che da due anni attendono in prigione d'essere giudicati — pronunziò brevi ma roventi parole contro la forcaiuoleria locale il compagno G. Guglielmi, applauditissimo.

La giornata passò tra il più grande entusiasmo oscurando la festiciuola cattolica... con dolore profondissimo dei pretonzoli samplietrini.

MOVIMENTO OPERAIO

Cooperativa Bottai

Durante l'ultimo sciopero dei bottai si costituì tra questi una cooperativa di lavoro che cominciò a funzionare prendendo dal signor Narracci una commissione di 1400 botti da consegnarsi alla fine d'Agosto. Garanti presso il Narracci s'offerse i compagni G. Romagnoli ed A. Calò; ma per ragioni che sarebbe lungo l'enumerare — dovute soprattutto all'inesperienza dei conduttori della cooperativa — il lavoro non poté essere consegnato al termine stabilito.

Dietro intromissione del nostro Calò e d'altri amici s'ottenne dal signor Narracci una dilazione per la consegna dei fusti e dalla Cooperativa Carbonai un mutuo di L. 3000 all'interessi del 5 0/0. Si sperava con ciò di salvare l'organizzazione e poter far fronte agli impegni assunti, ma la mancanza di quel squisito sentimento delle moderne classi operaie, che è la solidarietà, la deficienza assoluta di quell'altruismo che non è in fondo che un ben illuminato egoismo collettivo frustrarono la nostra speranza e si dovette addivenire alla dolorosa soluzione dello scioglimento della cooperativa; ciò che avvenne con perdita grave, ricaduta sulle spalle dei nostri Calò e Romagnoli ai quali è poi toccato l'ignobile insinuazione di pochi farabutti che cercano nascondere la malvagità dell'animo loro sotto il velame di uno spirito a 95 gradi... sotto zero!

Debito d'onestà vuole che significhiamo la nostra lode sincera al signor Narracci, che con scapito degli interessi suoi si mostrò tanto cortese e buono verso i nostri amici, inquantochè dovendo il Narracci ricevere ancora oltre 350 fusti si è contentato di averne il danaro, per questi già anticipato, ed ai Carbonai che diedero prova mirabile di solidarietà quando unanimi votarono il prestito alla consorella.

Ai bottai poi diciamo: l'immatùrità vostra, la manchevolezza di una sana coscienza di classe vi condussero alla rovina, mentre se foste stati solidali ed avreste gareggiato per lo sviluppo del vostro istituto un lieto avvenire v'avrebbe arriso. Possa la triste esperienza servirvi di monito per l'avvenire!

Interessi dei Ferrovieri

Un gruppo di ferrovieri ci invia la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Signor

DIRETTORE dell' *Azione Socialista* — BRINDISI
La preghiamo perchè pupplichì nel suo battagliero periodico questa nostra.

Valentino G. Covioli macchinista è divenuto con la sua opera di krumiro il beniamino del Capo-deposito locomotive. Questo signore il 3 corr. effettuava il turno 703 Bari-Lecce e treno 716 Lecce-Brindisi con locomotiva del gruppo 310; poscia si recava a San Vito d'Otr. per rimorchiare il treno 709 fino ad Otranto che in quella località avea chiesto soccorso per guasto locomotiva, compiendo in tale giornata l'indifferente lavoro di ore 22,30, senza un minuto d'interruzione e senza speranza d'adeguato riposo dovendo il giorno susseguente alzarsi alle ore 5 per effettuare il treno 972 di turno.

Questo signore poi va predicando per i ristoranti delle stazioni che il turno grafico di servizio sia impossibile a farsi, mentre ne disimpegna di straordinario. Perchè essere piagnucoloso con i colleghi e poi non avere il coraggio di rifiutarsi a compiere un lavoro superiore alle sue forze? Forse perchè ha obblighi verso il suo protettore S. Guglielmi per la gratificazione ottenuta inmeritatamente per la pulizia della locomotiva affidatagli e per la nomina di macchinista a scelta.

Speriamo che dopo la presente il Covioli non ci costringa a tornare sull'argomento. Grazie, signor Direttore

Un gruppo di ferrovieri non krumiri.

Ai ferrovieri della provincia di Lecce ricordiamo che è loro dovere — dovere

imposto dai sindacati e dalle federazioni nazionali — di iscriversi alla *Camera del Lavoro* di Brindisi, l'unica che esista in Terra d'Otranto.

Comunichiamo pure tanto ai lavoratori delle strade ferrate quanto a tutti coloro che si interessano del problema ferroviario che l'on. Todeschini sarà tra noi il 16 ottobre per presiedere un comizio che sarà tenuto in Brindisi *pro-nazionalizzazione delle ferrovie*.

Commissione Esecutiva

Giovedì, 29 u. s. si riuni la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro. Furono trattate delle pure questioni interne. — Raccomandiamo ai membri di detta Commissione di non mancare martedì, 4 corr. dovendosi approvare il progetto che presenterà il Segretario Vacirca sulla costituzione d'un Salone sociale.

**

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero una lettera di G. Gigli ed un reclamo dei muratori.

Atti del P. S. I.

Sezione di Brindisi

Congresso collegiale

Oggi si terrà a Mesagne l'annunziato Congresso Collegiale; del quale daremo resoconto al prossimo numero.

Ecco l'Ordine del giorno:

- Azione politica. (rel. A. Calò)
- Organizzazione economica (relatore V. Vacirca)
- Giornale del Partito (relatore per la parte direttiva, V. Vacirca; per la parte finanziaria E. Venesio)

Vita Brindisina

Nuova vespasiana

Ci si riferisce che la vasca della nostra fontana di piazza mercato sia da qualche tempo addivenuta una pubblica latrina, giacchè i circostanti abitanti vi gettano la mattina i luridi rifiuti della nottata.

Che si debba arrivare fino a questo è addirittura esorbitante ed il fatto è anche più grave inquantochè si commette impunemente nel centro della città e di fronte all'ufficio di polizia municipale.

La colpa del resto non è poi tutta delle guardie municipali nè lontanamente degli abitanti, ma è soltanto di quest'ufficiale sanitario il quale non volendo disgustarsi i nostri amministratori proprietari non fa rispettare la legge sanitaria la quale proibisce tassativamente a tutti i proprietari di affittare per abitazione quegli ambienti inadatti perchè non provvisti di tutti i comodi necessari.

E noi siamo certi che se non interverranno le autorità superiori i nostri reclami saranno come al solito inutili, giacchè qui amministratori ed ufficiale sanitario sono collegati in un mutuo patto di non farne nessuna.

L'eterna strada

In questi giorni sono stati qui gli ingegneri del Genio Civile della Provincia per segnare il tracciato della nuova strada che deve costruirsi dalle Sciabiche a Poute Grande, rasentando il Bagno Penale.

Dunque, dopo cinque anni che è stata deliberata si dovrebbe ritenere che finalmente siamo alla vigilia di incominciarsene i lavori.

Confidiamo quindi di vedere annunziato l'appalto per la costruzione della medesima previa relativa escavazione e muretto di sponda.

Ciò costituisce un bisogno fortemente e da tempo sentito dal locale commercio, al quale non si dovrebbe più oltre dilazionare a provvedere come anche una necessità assoluta per procurare lavoro agli operai nell'imminente inverno.

Fiori d'arancio

Annunziamo con piacere l'avvenuto fidanzamento della gentile e distinta Signorina Raffaella De Fiori col simpatico ufficiale di marina Signor Antonio Spanò

Auguri sinceri.

Monsignor Palmieri sindaco

La *Città di Brindisi* commenta con molta e naturale meraviglia come Monsignor Palmieri abbia usato di un pezzo di corridoio del nostro Ginnasio per allargare il refettorio del Seminario e ciò l'abbia di già eseguito senza il regolare consenso del Consiglio Comunale.

A noi la cosa non ci stupisce affatto giacchè siamo ormai abituati a vedere il Consiglio Comunale capitano dal Sindaco Monsignore, ciò che invece ci stupisce è come il D'Errico che l'abbiamo sempre visto tenere il bordone a Balsamo si sia questa volta ribellato, forse senza la sua volontà. Siamo però certi che a quest'ora sarà stato già messo a tacere e lo vedremo presto in Consiglio a difendere l'operato di Monsignore, perchè poi in sostanza se ha allargato il refettorio è cosa molto giusta che doveva da buon prelato pensare per la pancia.

Un altro morto

A pochi giorni di distanza un altro operaio forestiero nominato Angelo Penna fu Vito di anni 25 da Monopoli moriva lunedì scorso nello stabilimento del Sig. Musciacco ove era addetto al lavoro.

La sua morte come gli altri due dei giorni scorsi (dei quali uno era un proprietario) è avvenuta per la solita annuale caduta nei pilacci che raccolgono il mosto. La colpa oltrechè dei proprietari che non sentono mai il dovere di tutelare la vita degli operai, è anche questa volta delle autorità competenti le quali come al solito dormono, mentre avrebbero dovuto agire fin dalla prima disgrazia, quando noi già alzammo la voce e ci protestammo suggerendo come unico mezzo per riparare a queste tristi e frequenti morti, quello di provvedere tutti i così detti pilacci, di gratiglie di ferro che non dovrebbero essere mai rimosse.

Intanto se si incominciasse a fare un poco sul serio e se si desse questa volta un buon esempio col fare pagare per quanto vale la vita di un operaio i proprietari incomincierebbero a pensarci ed a cautelarsi.

Piccola Posta

Peppino Licitra, Ragusa — Ricevesti mia cartolina? Attendo articolo. Un bacio.

E. Santonocito, Vittoria — Ricevute cartoline illustrate; grazie — T'abbraccio con la famiglia.

G. Tova — V. Polara — C. Bernabò — Seo, Modica — Attendo qualche cosa di vostro per il giornale — Affettuosi saluti.

Avv. Santarcangelo, Lecce — E la promessa? Un saluto cordiale.

R. G., Torre — Vi preghiamo di farci tenere l'importo di N. 500 copie di giornale speditevi, in caso contrario sospenderemo le spedizioni e vi indicheremo come sfruttatore.

Ciciriello Leonardo di Oronzo *Gerente e respons.*

Le Inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale
Via Ferrante Fornari N. 22-bis.

Cosimo Spagnoletto di F.^{SCO}

BRINDISI

Corso Garibaldi Num. 106, 108, 110

Fabbrica e riparazioni di Pompe irroratrici e Vendita accessori

Lavori in Pompe e Cristalli — Mantici per solforare le viti — Pompe per travaso e per pozzi — Grande assortimento di tubi per pompe di travaso e generi in gomma — Assortimento di lumi a petrolio, tubi e stoppini — Lavori in latta, ottone e pakfond — Deposito di lumi a spirito e fornelli — Impianti di campanelli elettrici — Impianti di Acetilene — Fabbrica di bagnarole d'ogni sistema — Lavori d'idraulica e deposito di cessi di ogni sistema (CLOCET perfezionati) — Lavori in fumisteria — Bracci, sospensori e accessori per luce elettrica — Generi di ortopedia.

**STABILIMENTO
ARTISTICO
FOTOGRAFICO**

GIUS. DI PAOLA

BRINDISI

Si eseguono lavori fotografici di qualsiasi formato e su qualunque tipo di carta — Esecuzione artistica da rivaleggiare con i primari stabilimenti fotografici italiani ed esteri — Prezzi da non temere concorrenza.

Specialità in ingrandimenti su carta al platino — Ritratti a foto-pittura su tela.

COSIMO DE NITTO

BRINDISI

11 — VICO D'ORIMINI — 11

Libreria sociale — Romanzi — Manuali
Cartoline illustrate
Giornali esteri e nazionali

Opuscoli di propaganda

S. Alfonso ai bagni — Una piccola guarnigione — La rivoluzione Francese — Reazione socialista — Cristo non è mai esistito — Guerra all'alcool, ecc.

La Pace

è l'unico giornale esclusivamente

antimilitarista di tutto il mondo

Direttore EZIO BARTOLINI

Si pubblica in Genova il 1° ed il 16 di ogni mese — Abbonamento annuo Lire Due — Semestrale Lire Una — Estero il doppio. Una copia in tutta Italia Cent. 5

Indirizzo:

« LA PACE » Casella postale 572 — Genova

AVVISO

Presso la Ditta C. PIGNATELLI & G. MURRI — Corso Garibaldi, 16 — si eseguisce qualsiasi lavoro in fiori freschi, come corone funebri, bouquets di ogni grandezza, corbeilles, dediche novità, ecc. ecc.

I prezzi ristretti e la perfezione di detti lavori non fanno temere alcuna concorrenza.

Achille De Pace - Brindisi

VICO OROLOGIO

Incisione in oro su cristallo, prospetti, ecc. — Incisione su metalli — Timbri a secco — Monogrammi — Dediche, ecc.

Spazio disponibile